

28TFF
TORINO FILM FESTIVAL

FILMNATION ENTERTAINMENT
in associazione con PREMIERE PICTURE
presenta
una produzione ECHO LAKE ENTERTAINMENT
in associazione con A BIGGER BOAT

JOHN CARPENTER'S
THE WARD
Diretto da John Carpenter

Prodotto da Doug Mankoff, Mike Marcus, Andy Spaulding, Peter Block

Sceneggiatura di Michael Rasmussen, Shawn Rasmussen

con
Amber Heard
Mamie Gummer
Danielle Panabaker
Lyndsy Fonseca
Jared Harris
Mika Boorem
Laura-Leigh

ufficio stampa **Federica de Sanctis**
fdesanctis@bimfilm.com



Via Marianna Dionigi 57, 00193 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

THE WARD, un thriller psicologico ambientato negli anni '60 che ha come protagonista una giovane donna rinchiusa in un misterioso ospedale psichiatrico, è il primo lungometraggio che il maestro icona del genere horror John Carpenter realizza in sette anni.

Kristen (Amber Heard), una giovane donna bella e disturbata, si ritrova coperta di lividi e di tagli, imbottita di sedativi e rinchiusa contro la sua volontà in un inaccessibile reparto di un ospedale psichiatrico. È completamente disorientata e non ha idea di quale sia il motivo per cui è finita in quel posto, né alcuna memoria della sua vita prima del ricovero. La sola cosa che sa è che non è al sicuro.

Le altre pazienti del reparto, quattro giovani donne altrettanto disturbate, non sono in grado di fornirle alcuna risposta e ben presto Kristen si rende conto che le cose non sono come sembrano. L'aria è densa di segreti e di notte, quando l'ospedale è buio e sinistro, sente dei suoni strani e terrificanti. A quanto pare non sono sole.

Una ad una, le altre ragazze cominciano a scomparire e Kristen deve trovare il modo di fuggire da quel luogo infernale prima di diventare anch'essa una vittima. Mentre lotta per riuscire a scappare, scopre una verità di gran lunga più pericolosa e sconvolgente di quanto chiunque avrebbe potuto immaginare.

THE WARD è diretto da **John Carpenter** (*Halloween: la notte delle streghe, Fuga da Los Angeles, Starman, Fog, La cosa*) su una sceneggiatura di **Michael Rasmussen** e **Shawn Rasmussen**. Il cast è composto da **Amber Heard** (*The Joneses, Benvenuti a Zombieland, Strafumati*) che interpreta Kristen; **Mamie Gummer** (*Stop-Loss, L'imbroglione*) che interpreta Emily; **Danielle Panabaker** (*Venerdì 13, Mr. Brooks, La città verrà distrutta all'alba*) che interpreta Sarah; **Lyndsy Fonseca** (*Kick-Ass, Hot Tub Machine*) che interpreta Iris; **Jared Harris** (*Mad Men, Il curioso caso di Benjamin Button*) che interpreta il dottor Stringer; **Laura-Leigh** che interpreta Zoey e **Mika Boorem** (*Il patriota*) che interpreta Alice.

Il film è stato girato alla fine dell'estate del 2009 all'interno e nei dintorni dell'Ospedale Psichiatrico Eastern Washington State nei pressi di Spokane, nello stato di Washington. Il direttore della fotografia è **Yaron Orbach** (*The Joneses, Please Give*) e lo scenografo è **Paul Peters** (*Out of Time, High Crimes – Crimini di stato*).

I produttori esecutivi sono **Adam Betteridge**, **David Rogers** e **Rich Cowan**. Il progetto di THE WARD è stato sviluppato e prodotto da **Doug Mankoff**, **Mike Marcus** e **Andy Spaulding** per Echo Lake Entertainment e da **Peter Block** per A Bigger Boat.

IL FILM

THE WARD è il film che segna il ritorno alla regia cinematografica del maestro dell'horror John Carpenter dopo oltre sette anni.

“Il merito è di Mick Garris, l'ideatore di *Masters of Horror*”, rivela Carpenter quando gli viene chiesto perché ha scelto di realizzare THE WARD dopo quasi dieci anni di assenza nel cinema. “Gli episodi di quella serie erano progetti a basso budget, con riprese molto veloci, che mi sono piaciuti moltissimo. Così ho pensato di continuare a divertirmi, applicando le stesse regole produttive a un lungometraggio a basso budget: la storia di THE WARD è contenuta e le riprese vere e proprie non sono durate molto a lungo.

“Volevo lavorare a un film che imponesse una certa abilità creativa nel risolvere i problemi relativi al modo di raccontare una storia. THE WARD ha rappresentato una sfida divertente”, afferma Carpenter.

Benché contenga tutti gli elementi classici di un tipico film targato Carpenter, il progetto di THE WARD doveva prospettarsi straordinario fin dall'inizio per persuadere il regista a tornare dietro alla macchina da presa. Scoperta dal team della Echo Lake Entertainment che lo rappresenta, la sceneggiatura si avventurava in un territorio nuovo anche per loro.

“Stavamo cercando qualcosa che ci permettesse di discostarci dall'immagine di produttori di film d'autore da circuito festivaliero per cui eravamo famosi”, ricorda il fondatore di Echo Lake e produttore Doug Mankoff.

“Volevamo ampliare il nostro repertorio per attirare un maggior numero di spettatori”, spiega Mankoff, “così avevamo iniziato a vagliare storie di genere e commedie. Il copione ci ha incuriosito perché è una storia intelligente e spaventosa, molto contenuta e con grandi personaggi. Dalla prospettiva di noi produttori, il primo punto di forza della sceneggiatura era costituito dai personaggi e in seconda battuta dal fatto che fin dalla prima lettura abbiamo intravisto la possibilità di realizzarlo.

“Immaginate di trovarvi rinchiusi in un ospedale psichiatrico, in un momento della vostra vita in cui è possibile che vi internino contro la vostra volontà”, commenta Mankoff, “e di sospettare, o persino di avere la certezza, che le persone attorno a voi vengano uccise. Ma nessun altro al di fuori di voi lo sa semplicemente perché tutti vi credono pazzo. Pensate a quanto deve essere terrificante, a maggior ragione perché sapete che prima o poi anche voi morirete”.

“Quando abbiamo scoperto THE WARD, è stato naturale pensare a John Carpenter come regista ed è stato elettrizzante vedere che la sua reazione al copione è stata entusiastica quanto la nostra”, aggiunge il produttore di Echo Lake, Andy Spaulding.

“THE WARD si iscrive perfettamente nella filmografia di John Carpenter, una storia a metà tra un thriller denso di suspense e un horror”, aggiunge Mike Marcus di Echo Lake, altro produttore del film nonché manager di Carpenter.

“È un progetto che ha reso divertente il lavoro”, concorda Carpenter. “In un copione cerco soprattutto una storia. Se mentre lo leggo riesco a visualizzare il film e a rendermi conto di come sono delineati i personaggi e di quanto sia acuto lo sceneggiatore, allora mi interessa. Per me dipende sempre tutto dalla possibilità di visualizzarlo. Ho avuto una formazione molto intensa: ho frequentato una scuola di cinema, ho imparato le varie fasi della lavorazione e so come fare funzionare la macchina di un film. Non mi lascio mai influenzare da altri fattori nelle mie scelte: faccio tutto per me, per il film che ho in testa e che cerco di realizzare”.

Un'altra persona che successivamente è entrata a far parte del progetto, è uno dei più ferventi ammiratori di Carpenter da moltissimi anni. Il produttore Peter Block, meglio conosciuto per la sua collaborazione con Lionsgate (che comprende la serie di film campione d'incassi *Saw*, come pure *High Tension*, *Undead*, *Cronos*, *Braindead* e *Hard Candy*), si è aggiunto alla squadra sotto il vessillo della sua nuova società, A Bigger Boat.

“Sul piano produttivo, volevamo poter disporre di maggiore esperienza nella realizzazione di un film di genere”, dice Mankoff a proposito dell'apporto di Block, “volevamo aggiungere un nome che ci avrebbe aiutato sul mercato internazionale e poter godere di maggiore credibilità nella fase produttiva. Abbiamo contattato Peter Block, che conosciamo e con cui lavoriamo da anni, e lo abbiamo invitato a salire a bordo. Peter ha contribuito al progetto con la sua vastissima esperienza nel film di genere, sia sul piano produttivo, sia a livello di penetrazione del mercato.”.

“Benché io sia da sempre un grandissimo fan di Carpenter”, dichiara Block riguardo alla sua scelta di unirsi alla squadra, “negli ultimi vent'anni della mia carriera fatta di acquisizioni, produzioni e realizzazioni di film horror, l'idea che prima o poi avrei potuto affermare di aver lavorato a un film di John Carpenter era probabilmente al di là delle possibilità della mia percezione. E in quanto fan, il fatto di poter dire che sono nel team di THE WARD di John Carpenter è fantastico.”

“THE WARD è un meraviglioso tassello che si aggiunge alla leggendaria filmografia di John Carpenter”, aggiunge Block. “Se, da un lato, si colloca perfettamente accanto a film come *Fog*, *Halloween: la notte delle streghe* e *La cosa*, dall'altro lancia un'evoluzione filosofica del genere horror”.

Il casting

Girato in un angolo remoto dello Stato di Washington, nella tenuta dell'Eastern Washington State Mental Hospital, tutt'ora in attività, *THE WARD* contiene tutti gli ingredienti di un classico film di Carpenter: isolamento, paranoia e pericoli invisibili sono in agguato e minacciano da vicino ciascuno dei cinque personaggi mentre tessono il loro percorso nel labirinto cinematografico magistralmente costruito dal regista.

“Volevamo assolutamente realizzare un progetto al di sopra di un film horror standard”, spiega Spaulding. “Per noi questo significava poter contare su un regista come John Carpenter, che è un maestro nel distorcere i concetti e gli intrecci, su uno scenografo e una squadra di operatori in grado di lavorare velocemente, ma a un livello qualitativo estremamente elevato, e su un cast che si è rivelato semplicemente fantastico”.

A guidare il cast c'è Amber Heard, che aveva già collaborato con il team della Echo Lake Entertainment in *The Joneses*. “Avevamo adorato lavorare con lei. Ha uno straordinario talento ed è per questo che l'abbiamo proposta a John”, sostiene Mankoff.

“*THE WARD* è un film di genere,” osserva la Heard (**Kristin**) parlando dei motivi che l'hanno spinta ad accettare il ruolo. “Una delle ragioni per cui mi ha interessato è che, egoisticamente, mi piace interpretare i film di genere. *THE WARD* era una combinazione perfetta per me: adoravo il regista, il genere e la sceneggiatura.

“John Carpenter è un vero maestro, è il sinonimo stesso di cinema horror”, aggiunge Amber Heard. “Mi ha entusiasmato vedere gli ingredienti unici che ha messo nel film e che io non ero riuscita a cogliere o immaginare leggendo il copione. Questo film parla di lui, ha molto di lui. Sarebbe un progetto completamente diverso in mano a un altro regista. Il nostro *THE WARD* non esisterebbe senza John. Ha una personalità unica e straordinaria e il film poggia interamente sulle sue spalle.

“Tutto il cast è fantastico ed estremamente dotato”, conclude Amber Heard. “Sono rimasta sorpresa nel vedere quello che ogni attore ha fatto con il suo personaggio in pochissimo tempo. Ciascuno di noi ha lavorato sodo per calarsi nel personaggio. E incredibilmente, malgrado la presenza di cinque donne, non ci sono stati drammi sul set”.

THE WARD è stato una sorpresa per alcune delle cinque giovani attrici scelte per interpretare le pazienti del Reparto 19, sia per la modalità di selezione sia per il metodo di lavoro di John Carpenter.

“Il mio ‘provino’ con John sarebbe dovuto essere un pranzo”, ricorda Lyndsy Fonseca (**Iris**), “ma quando sono arrivata, l'ho trovato seduto su una panchina fuori dal ristorante che fumava una sigaretta. Mi ha proposto di restare lì seduti e così abbiamo iniziato a chiacchierare e siamo subito andati d'accordo. Se John ti scrittura, è perché sei tu la persona che vuole.”

“Questo è il mio primo lungometraggio”, dice Laura-Leigh (**Zoey**). “Prima di essere scelta, conoscevo un po' la carriera di John, ma non avevo visto molti dei suoi film, così li ho ordinati tutti e li ho visti due per sera. Sono completamente diversi uno dall'altro, da *Christine la macchina infernale*, una storia che sembra molto reale e fondata, all'avventura fantastica di *Grosso guaio a Chinatown*, al thriller/love story *Avventure di un uomo invisibile*.”

“Quando ho letto la sceneggiatura”, rivela Mamie Gummer (**Emily**), “mi è piaciuta tantissimo; mi sono sorpresa a mangiarmi le unghie, completamente avvinta. Poi ho incontrato John, nel suo posto degli hamburger preferito a Hollywood e mi è subito stato molto simpatico. Non posso guardare i suoi film, badate bene. Sono una vera fifona quando si tratta di film horror. Ma naturalmente sapevo chi era. È un uomo delizioso ed è stato davvero divertente lavorare con lui”.

Carpenter ritiene che le donne che popolano il suo reparto siano tutte attrici perfette e giustissime.

“Adoro Pam Dixon”, dichiara Carpenter della sua direttrice casting. “Mi ha mandato un nastro di tutti gli attori affinché dessi una prima occhiata. Li ha indovinati tutti al primo colpo. È un cast straordinario che ha legato in modo incredibile durante le riprese, rendendo la lavorazione estremamente piacevole. Il legame è stato anche importante per permettere alle ragazze di improvvisare in alcuni punti e di svagarsi a fine giornata, visto che la frantumazione di un individuo e di una personalità, insieme alla natura claustrofobica dell'ambiente, è angosciante.”

“Le cinque giovani donne, che hanno molto legato tra loro, sono state fantastiche”, aggiunge Block. “John sembrava esercitare un ruolo paterno nei loro confronti: faceva leva sulla loro forza di attrici, ma lasciava loro anche lo spazio per crescere. Sa bene che un horror si fonda su personaggi femminili forti e voleva che queste ragazze si sentissero sicure al punto di fare quello che ci aspettavamo da loro.”

“Siamo state fortunate a far parte di un cast così straordinario”, ride Laura-Leigh. “Cinque ragazze, tutte sulla ventina, che devono stare insieme e andare d'accordo, nella maggior parte dei casi significa una situazione disastrosa. Ma persino John Carpenter ha dovuto ammettere che le sue paure non si sono mai avverate”.

“Ciascuna delle cinque attrici ha un ruolo importante nella storia e ha il suo momento di splendore”, continua Block. “La scena della morte di Mamie è grandiosa e lei è riuscita anche a trasmettere una meravigliosa e spiazzante malvagità. Io la paragono a un mix tra Kate Hepburn e Walter Brennan. Danielle è una giovane sexy e ingenua che tutte le ragazzine amano guardare. Lyndsy grida come nessun'altra e la sorprendentemente matura Laura-Leigh incarna il personaggio più infantile.

“Ma come in tutte le squadre di pallacanestro che si rispettino, ci vuole una grande guardia e in THE WARD è Amber. Tutto passa attraverso di lei, ogni singola scena. È lei che tiene la palla per tutto il film.”

“Un film poggia sugli attori”, afferma Carpenter, “è la regola del gioco! Non mi dispiace se gli attori trovano parte dell'ispirazione sul set e mi sta bene ritoccare alcune cose in corso d'opera, ma voglio che gli attori siano sostanzialmente pronti quando iniziano le riprese. Il mio compito è sostenerli, capire di cosa hanno bisogno per svolgere il loro compito. È vero che io lavoro in fretta: girare molte scene complesse in poco tempo, significa che voglio avere almeno due riprese per ciascuna per poi passare alla scena seguente. Alcuni ciak possono essere velocissimi, altri meno.”

“Mi piace di più lavorare così”, ammette Laura-Leigh. “Preferisco le scelte artistiche a cui posso partecipare anch'io. Non ho avuto a disposizione 30 ciak per capire come fare. Ho molto apprezzato il livello di elaborazione e ragionamento che ha caratterizzato il nostro lavoro prima di iniziare le riprese. John vuole che arrivi sul set preparato: devi aver fatto i compiti a casa ed essere pronto a dare il tuo contributo in ogni momento. Ho imparato che se ti prepari bene, viene fuori tutto nel momento in cui serve. E lui è sempre disponibile a chiederti di cosa hai bisogno per aiutarti a svolgere il tuo lavoro, che si tratti dei capelli, del trucco o di un coniglietto di peluche.”

“John è spassoso”, aggiunge la Fonseca, “perché si presenta come uno della vecchia scuola, molto serio. È al comando di una nave complessa, non c'è spazio per perdere tempo, ognuno deve fare il suo lavoro, niente cellulari, niente scherzi... Poi però, mentre finge di fare il cattivo, ti accorgi che è molto attento a te e si prende cura di tutti.”

“John rispetta il lavoro degli attori”, spiega Mamie Gummer. “Li lascia liberi di recitare, è efficiente e pacato. Personalmente mi aiuta sapere che tutto il resto è a posto, mi rende più facile il mio compito. Io vengo dal teatro e anche se non amo il genere horror, trovo che questa storia sia una versione della tragedia greca classica, dove la posta in gioco è altissima. Oggi ragiono più in termini di singolo progetto e non dico più ‘Non farò mai...’: non avrei mai immaginato di interpretare un film di paura e invece è stato un lavoro gratificante e molto divertente”.

“Per un giovane attore, l'industria del cinema può essere complicata a volte”, sostiene Danielle Panabaker (**Sarah**). “Prima dell'inizio delle riprese ero un po' nervosa, ma la mia ansia non avrebbe potuto essere più ingiustificata: è stato un set incantevole, dove ogni ragazza aveva una prospettiva unica sul suo personaggio e ha dato prova di grande talento. È stato un periodo fantastico e molto allegro.”

“Il mio compito è stato di aiutare John a raccontare la storia nel miglior modo possibile,” aggiunge Danielle. “Era da quasi dieci anni che mancava da un set cinematografico, ma ha uno straordinario talento nel raccontare questo genere di storie e nel tenerti sospeso nell'incredulità. Spero che i suoi fan siano ansiosi di vedere il film”.

“Quando ho saputo del progetto, ho pensato ‘Un film con John Carpenter? Che bello!’” ricorda Mika Booren (**Alice**). “Quanti film si possono interpretare nella vita? E annoverarne uno diretto da John Carpenter... è fantastico. Sono una sua grande ammiratrice: *La cosa* è il mio film preferito.

“Quando ho letto il copione, mi è piaciuto subito”, aggiunge Mika. “La trama e l'accuratezza della descrizione mi hanno coinvolta in questa storia e sono rimasta sorpresa dal lato oscuro. Sono sempre stata affascinata dai primi studi sulla salute mentale. Appena ho saputo del progetto, ho iniziato a seguirlo, sperando di ottenere un provino. La proposta di interpretare Alice mi ha sorpresa: è stata una nuova idea a cui non avevo pensato.”

“Amo gli attori nel senso che li rispetto profondamente”, spiega Carpenter, “e li faccio lavorare per poter alleggerire il mio lavoro e dover seguire meno cose. Ritengo che gli attori debbano dare il loro contributo, proporre idee e appassionarsi ai loro ruoli. Il loro apporto è sicuramente più importante delle indicazioni che io posso dare loro. Sono molto fiero di tutte le ragazze e molto soddisfatto del loro lavoro. E Jared Harris è fantastico: conduce il film interpretando il ruolo di una figura autoritaria”.

Jared Harris (**Il dottor Stringer**) ha altrettante parole d'elogio per il suo regista: “John Carpenter è meraviglioso e ha pieno titolo per scegliere di realizzare film difficili, perché non è solo un regista di film horror. *Starman*, per esempio, ci mostra quante storie diverse ha John in se stesso. *THE WARD* contiene elementi del genere horror, ma funziona come thriller psicologico e il risultato è, a mio parere, eccellente. In particolare, mi piacciono i momenti in cui ci appaiono gli aliti leggeri sul vetro della finestra, che alludono a *Dracula*. È un gioco molto divertente.

“Doug Mankoff e io abbiamo frequentato insieme la Duke University”, ricorda Harris. “Abbiamo ripreso a sentirci e quando mi ha parlato del progetto ho subito pensato ‘Dio, quanto mi piacerebbe partecipare a un film di John Carpenter!’ Ho visto tutti i suoi film. Ho adorato *Distretto 13: le brigate della morte* che ho visto da adolescente a Londra e ricordo quando ho visto *Halloween: la notte delle streghe* in Leicester Square. Ho amato tutti i suoi film, dal primo all'ultimo.

“John e io abbiamo chiacchierato al telefono. L'ho incontrato il giorno prima di arrivare sul set e mi sono reso conto che sapeva esattamente quello che voleva in ogni minimo dettaglio. Sembrava aver già mentalmente montato la storia che poi ha filmato in frammenti, in piccole sezioni. Appartiene alla vecchia scuola e ne segue lo stile, come raramente si riesce a fare ormai, visto che gli studios vogliono controllare più di quanto quello stile consenta. E nonostante questo, lascia spazio agli imprevisti. *THE WARD* è il film dove ho improvvisato di più della mia carriera. È stato un lavoro di squadra a livello di collaborazione e sul piano creativo e artistico. Sono molto felice di aver vissuto questa esperienza.”

“È stato eccitante per me vedere John Carpenter di nuovo dietro alla macchina da presa”, dice Andy Spaulding commentando il lavoro del maestro con gli attori. “Ero

immensamente curioso di vedere cosa avrebbe fatto e sono rimasto affascinato dal suo stile, dal suo atteggiamento, in particolare nei confronti degli attori. Ha il controllo assoluto del set.”

“Ci sono scene che mi stuzzicano e sono immancabilmente troppe perché riesca a sceglierne solo una”, confessa Carpenter. “La vita del film dipende dalla forza dei personaggi ed è tutto merito di questi attori.”

I luoghi delle riprese – L'Ospedale Psichiatrico Eastern Washington State

“Il dottor Kirkbride descrisse il suo come un progetto lineare. Gli edifici erano disposti a scacchiera. L'edificio centrale era più imponente degli altri ed era sovrastato da una cupola, in sintonia con i gusti classici dell'epoca. Dal corpo centrale, adibito a uffici amministrativi, si estendevano sulla destra e sulla sinistra due ali che ospitavano i reparti di degenza. Alla fine delle due ali, si aprivano delle brevi sezioni trasversali che conducevano ad altri edifici per la degenza dei pazienti paralleli ai padiglioni originali. Ogni reparto era sufficientemente sfalsato per consentire all'aria fresca di entrare da tutti i lati ed era collocato in modo tale da impedire la vista dagli altri reparti.”

- Tratto da *Dr. Kirkbride and his Mental Hospital* di Earl D. Bond

Girato in esterni nella parte orientale dello Stato di Washington, THE WARD ha trovato la sua residenza letterale e immaginaria nell'Ospedale Psichiatrico Eastern Washington State, che si trova a Medical Lake, a poche miglia a est di Spokane.

Costruito nel 1891 conformemente al "Progetto Kirkbride", ideato dal Dottor Story Kirkbride per promuovere quello che all'epoca era considerato un trattamento progressista degli internati nei manicomi criminali, l'Eastern Washington State Hospital è oggi un labirinto di edifici, in parte ancora utilizzati e in parte abbandonati. La vastità dei reparti, costruiti secondo il Progetto Kirkbride, con padiglioni che si estendono lontani dagli uffici amministrativi, ha fornito un contesto vitale al mondo che John Carpenter voleva ricreare per THE WARD.

Come sottolinea il produttore Mike Marcus, “L'aspetto era perfetto, la struttura era perfetta, con edifici vuoti che aspettavano solo noi per essere utilizzati.”

“Eravamo circondati dall'Eastern State Hospital: strutture vere, pazienti veri,” rimarca Carpenter. “È stato fantastico. I padiglioni sono straordinari: sono vecchi e hanno una grande personalità che per noi si è tradotta in un'atmosfera molto densa. Sono davvero soddisfatto degli ambienti.”

Centinaia di finestre si aprono sul panorama della regione orientale dello stato di Washington, con campi di grano a perdita d'occhio. Per contrasto, l'isolamento di ogni padiglione ha garantito l'essenziale inaccessibilità per i “protocolli terapeutici” del Dottor Stringer. La vastità del complesso ospedaliero ha da sola offerto a Carpenter una dote

di autenticità che il regista e lo scenografo Paul Peters hanno sfruttato al massimo per rendere il luogo da brivido.

“L'architettura degli edifici ci ha fornito un vero e proprio labirinto, un complesso sistema di corridoi e stanze che ha consentito alle ragazze di fuggire”, spiega Peters, “ma è una fuga solo da un livello all'altro, mai verso l'esterno. La sala di ricreazione, in fondo al corridoio del reparto, ha delle finestre enormi e stupende, ma la vista è sempre attraverso le sbarre, come a reiterare "voi lì non ci potete andare" alle ragazze che guardano fuori.”

“Paul è un professionista completo”, dice Carpenter del suo scenografo. “Mi ha decifrato la geografia dell'ospedale, semplificando la logistica che era complessa e ambigua.”

“L'Eastern Washington State Hospital è stato costruito nel 1891 per applicare i principi filosofici in voga all'epoca secondo cui i malati di mente dovevano essere alloggiati in stile dormitorio”, spiega Peters. “Oggi l'approccio terapeutico alla malattia mentale è molto diverso, a partire dal fatto che i pazienti vengono chiamati 'clienti.' Questi cambiamenti ci hanno imposto di ambientare il film in un determinato periodo e in un contesto specifico per poter raccontare la storia che volevamo raccontare.

“Abbiamo lavorato in un istituto molto grande e non sempre nello stesso edificio,” continua Peters. “A volte abbiamo usato il corridoio di un padiglione, il piano di un altro e la stanza di un altro ancora. Per far questo abbiamo dovuto mettere insieme un puzzle tridimensionale per capire come armonizzare gli ambienti. Tutti gli edifici dovevano avere un'unità per poter sembrare uno solo, per avere quell'atmosfera da istituto psichiatrico.”

“Per creare un reparto abbiamo messo insieme tre edifici”, aggiunge il direttore della fotografia Yaron Orbach. “Dopo aver trovato il vero Reparto 19, abbiamo cercato delle altre stanze per costruire l'ambientazione. È stato un processo lungo, ma alla fine ha funzionato bene. John ci aveva chiesto di proporgli qualcosa di simile a una mappa stradale, motivo per Paul e io abbiamo iniziato a collaborare molto fin da subito. Poi Paul ha tracciato tutta la mappa e John si l'ha approvata”.

“La mera complessità fisica e logistica è percorsa dalla magia del cinema, come sempre”, sostiene Carpenter. “Ma Paul ha redatto una preziosissima mappa che mi ha aiutato a capire cosa potevo e non potevo filmare”.

L'ambiente stesso dell'ospedale è stato un elemento da non sottovalutare.

“Ogni giorno lavoravamo fianco a fianco con i degenti”, ricorda Danielle Panabaker parlando della sua esperienza sul set. “Io preferisco non girare in un teatro di posa, mi fa bene immergermi in un luogo reale. Quello è un posto estremamente remoto, circondato di filo spinato e steccati. Ti rende profondamente consapevole del fatto che se da un lato sei protetto, dall'altro sei anche osservato, una sensazione analoga a quella di cui parla la storia che raccontiamo”.

Malgrado sia attori che tecnici fossero esperti nelle precauzioni e nelle procedure di sicurezza, era difficile non percepire la vita quotidiana all'interno dell'istituto psichiatrico.

“Lavorare in quell'ospedale è stata un'esperienza decisamente insolita”, ammette Amber Heard. “La prima volta che sono arrivata sul set, ho continuato a guardarmi alle spalle. È un posto davvero inquietante e come tale spero che sia il veicolo ideale per il nostro piccolo progetto”.

“Ogni giorno sentivamo i pazienti”, aggiunge Laura-Leigh. “E questo ci era utile, come la location di fine ottocento. Tra una ripresa e l'altra, spesso andavo nella stanza del mio personaggio a prepararmi. Mi serviva molto. Quegli spazi minuscoli erano davvero le stanze dei pazienti quando il padiglione dove abbiamo girato era funzionante. Per il mio lavoro il luogo è importante. Un conto è alzarsi la mattina per andare a fare la spesa, un altro è andare in un manicomio. Ti senti davvero un'altra persona!”

“La location era davvero perfetta”, concorda Lyndsy Fonseca. “È un luogo sinistro e isolato: un vero ospedale psichiatrico, tuttora in parte adibito a manicomio criminale. Quei muri hanno molto da dire!”

“Mi capitava di guardare con insistenza una persona girandoci attorno, per capire bene se era un paziente o un membro della troupe”, ammette Mamie Gummer. “Quel luogo dà veramente i brividi, ma ci ha permesso di non dover nemmeno recitare a volte!”

“È stato divertente girare nell'Eastern Washington State Hospital. Vi si respira un'atmosfera autentica, che è sempre utile a scatenare l'immaginazione”, ricorda Jared Harris. “La scena dell'elettroshock è molto sinistra e inquietante. Ovviamente è una terapia sgradevole per chi la deve praticare, ma è soprattutto scioccante per chi la deve subire. Anche se era una finzione, è stato terribilmente snervante. È terribile pensare che è tuttora un trattamento lecito, malgrado generi paure e dolori enormi. Ti fa stare davvero malissimo. E per di più, abbiamo girato la scena nella stanza dove si praticava realmente l'elettroshock!”

“In parte intuisco la posizione del Dottor Stringer in disaccordo con l'approccio tradizionale ai malati di mente”, aggiunge Harris. “Il classico atteggiamento 'sbatteteli in un angolo'. Cerca di opporsi, contro il parere dello staff, e alcuni dei suoi metodi sono così innovativi che sembrano estremi. Il contesto dell'istituto era perfetto per questo.”

La scenografia

“Le stanze sono un po' l'espressione di ognuna delle ragazze”, sostiene Peters, “mentre la gamma dei colori costituisce il filo conduttore del film e riflette le caratteristiche dell'istituto psichiatrico: oppressione, instabilità di umore, mancanza di qualunque forma di energia e di conforto, di qualunque tentativo di miglioramento, di incoraggiamento, di

calore e di accudimento. L'unico legame che unisce queste ragazze è il fatto di essere state internate in questo istituto“.

Per Peters, la “grande spinta” a collaborare a THE WARD è stata il regista stesso. Dopo aver letto la sceneggiatura, ha avuto un primo magico incontro con Carpenter.

“Ci siamo incontrati per parlare del film e ci siamo subito sentiti in sintonia”, ricorda Peters. “Fortunatamente per me, vedevamo il film allo stesso modo. Gli ho detto che secondo me doveva essere un mondo monocromatico con una gamma di colori molto controllata da utilizzare per enfatizzare il senso di disperazione senza via di scampo. Doveva essere il tipo di posto che piacerebbe a un mostro. In pratica il nostro primo incontro è stato simile a un corteggiamento: abbiamo danzato attorno alla parte concettuale della trama. Al secondo incontro, ci siamo rimboccati le maniche per far funzionare la sceneggiatura.”

Usando il corridoio dell'ospedale, lungo 45 metri e su cui affacciano 22 stanze, come ambiente principale del set, Peters si è ispirato al fatto che il reparto un tempo ospitava realmente dei malati di mente e ha progettato la suddivisione fisica dello spazio in modo che riflettesse i personaggi.

“Quando rinchiudiamo la nostra protagonista nell'ospedale, lei si addentra sempre di più nelle viscere dell'istituto”, spiega Peters. “Mentre ne esplora i meandri, lo spettatore nota il cambiamento: il Reparto è il più deprimente, il più lugubre e, in un certo senso, il più sconcertante di tutti i corridoi.

“Un altro dettaglio che incombe in modo evidente è il mega condotto”, continua Peters. “L'idea è nata in una delle prime chiacchierate che John e io abbiamo fatto cercando di capire come rendere opprimente il reparto. La conduttura simboleggia l'oppressione a livello personale: in altre parole, il fatto che incomba sopra la testa e che non sia mai stato fatto alcun tentativo per renderla esteticamente gradevole, ricorda a ciascun personaggio che è sepolto in un angolo remoto e inaccessibile dell'istituto senza alcuna speranza di uscirne.”

“Sul piano simbolico”, conclude Peters, “incarna la natura oppressiva e disumana delle ragazze in uno stato di segregazione che le priva della loro personalità e le trasforma in ingranaggi della macchina. È interessante, tuttavia, notare che è anche una delle vie attraverso le quali le giovani donne tentano di scappare.”

La fotografia

Yaron Orbach, il direttore della fotografia di THE WARD, fa eco alle osservazioni di Peters sul luogo delle riprese, che ha anche presentato inattesi vantaggi per il suo lavoro.

“La location per me è stata un sogno, per via delle enormi finestre”, afferma Orbach. “Ho scelto di non fotografare un horror molto cupo. Questo è un film di genere ‘alto’, che presenta degli elementi nobili. Non scorrono fiumi di sangue ogni cinque minuti. Ci sono dei momenti specifici di violenza, ma si tratta di un thriller psicologico con analisi stratificata della personalità. La scelta non è stata di usare grande delicatezza, ma di creare una ‘atmosfera delicata’, qualcosa di molto etereo, una specie di sensazione fluttuante per le riprese di giorno, che costituiscono la maggior parte del film.

“Per questo, il vecchio istituto psichiatrico si è rivelato perfetto”, continua Orbach. “Le finestre mi hanno fornito la sorgente principale di luce mentre lasciavo che calasse l'ombra sull'altro lato. Erano ideali, simili a muri di luce. In alcune scene, non ho usato la luce artificiale, solo quella che filtrava dalle finestre. La scena della doccia è venuta perfetta così, velata e nebbiosa. Avevamo solo aggiunto una luce esterna per creare un effetto di fluidità. A un tratto, un enorme raggio di sole è filtrato dalla finestra, creando un meraviglioso effetto di retroilluminazione per via del vapore. È incredibilmente bella, quasi onirica, con la luce che segue il ritmo della storia”.

“Yaron e io abbiamo collaborato in tutto”, commenta Carpenter a proposito del suo rapporto con il direttore della fotografia. E Orbach aggiunge, “Naturalmente, John incute un po' di timore al primo incontro. È un tipo taciturno, non ama tante chiacchiere, quindi è inutile tentare di ingraziarselo! Ma è dolce, sa esattamente quello che vuole e sa ascoltare”.

Orbach osserva, “John ha un punto di vista preciso, ma è disponibile al confronto. Quando ci siamo conosciuti, ho volutamente evitato di fare riferimento ai suoi film precedenti, tra cui i miei preferiti sono *Starman* e *La cosa*. Volevo cercare di trovare qualcosa di originale e proporgli qualche mia idea. Avevo la sensazione che fosse il tipo di persona che apprezza un contributo del genere”.

“Il rapporto tra regista e direttore della fotografia è sostanzialmente immutato dai tempi del cinema muto”, sostiene Carpenter. “Per raccontare una storia, hai bisogno di determinate inquadrature e il modo in cui le realizzi comunica un certo tipo di emozione. Per questo, Yaron e io abbiamo lavorato su quello che volevamo che fosse l'essenza della storia”.

“Il mio modo di lavorare”, spiega Orbach, “inizia dall'analisi della sceneggiatura. Mentre leggevo il copione di *THE WARD*, ho iniziato a visualizzare le scene e mi sono sentito molto stimolato sul piano visivo. Naturalmente avevo visto i precedenti film di John Carpenter, quindi conoscevo già i suoi riferimenti fotografici. Man mano che le mie immagini hanno preso forma, si è fatta sentire la mia voce e il risultato è stato un mix di buona scrittura, familiarità con lo stile di John Carpenter e le mie proposte visive. Mi sono presentato all'incontro con John con una raccolta di riferimenti visuali istintivi che provenivano da fonti molto diverse. Durante l'incontro ho cercato di instaurare prima possibile un dialogo visivo, mostrandogli le immagini che avevo portato con me e poco dopo abbiamo iniziato a parlare in dettaglio di idee creative.”

“Yaron dà prova di una grande sensibilità per il cinema”, riconosce Carpenter. “Non si risparmia e riesce a sentire profondamente un film. Ho adorato lavorare con lui. Abbiamo parlato delle esigenze della storia e di come evitare alcuni cliché visivi. Mi ha insegnato molto sulla composizione, compreso quello che si può fare in postproduzione, grazie a tutti gli strumenti di cui disponiamo oggi.

“Mi piace l'anamorfico, mi piacciono i rettangoli”, ammette Carpenter. “Tecnicamente, non esiste più il formato ‘quadrato’ nel cinema, poiché tutto dipende dal mascherino. Mi piace la fotografia di questo film, appartiene al mio linguaggio cinematografico. Quando giro, in fondo tutto dipende dall'istinto e dall'immaginazione.”

Girando con due macchine da presa 35mm, due MovieCam Compact MK2 che utilizzano il sistema a 3 perforazioni per avere una durata più lunga, Orbach e la sua squadra hanno anche usato obiettivi Ziess Ultra Primes, che garantiscono il campo focale più ampio dell'obiettivo a lunghezza focale fissa e consentono una nitidezza d'immagine meno fredda di quella resa da altri obiettivi.

“Ho anche usato il DI (Digital Intermediate) come processo di rifinitura”, aggiunge Orbach. “Confermiamo i fotogrammi dove abbiamo corretto il colore, li reinseriamo sulla pellicola tramite scansione e manipoliamo l'immagine sotto forma di perfezionamento, invece di sistemare una cosa che avremmo dovuto fare prima.”

“Amo i cliché”, confessa Carpenter gongolando. “Adoro i trucchi facili. E con THE WARD, ho scoperto molto presto che tutto quello che giravamo lo avremmo stampato. Non ero abituato a lavorare così. È stato divertente.”

“Ogni giorno è stato indimenticabile”, osserva Orbach. “Mi è piaciuto moltissimo lavorare con John. Aspettavo da tempo l'occasione di lavorare con un regista del suo calibro. Sono un giovane direttore della fotografia e mi considero molto fortunato. Lavorare al suo fianco, apprezzare la sua pazienza, la sua apertura e la sua fiducia, è stato davvero liberatorio. Mi ha concesso tantissima libertà e nonostante questo è un uomo molto preciso. Temevo che le nostre diversità potessero costituire un ostacolo: la differenza di età, il diverso bagaglio culturale (io sono israeliano, lui è un WASP). Ma ha funzionato tutto. Le nostre origini e la nostra educazione sono agli antipodi, ma sul piano stilistico abbiamo gusti molto simili, cosa che già sapevo avendo visto i suoi film”.

Gli effetti speciali

Torna a lavorare con John Carpenter la stessa pluripremiata squadra di esperti in effetti speciali della K.N.B. Effects (*Kill Bill: volume 1; Transformers; Pulp Fiction*) che ha iniziato a lavorare con lui nel 1993 con *Body Bags – Corpi estranei* per Showtime.

“Nel corso degli anni, ho lavorato con Greg (Nicotero) e Howard (Berger) in moltissimi film”, spiega Carpenter a proposito del suo team di effetti speciali per THE WARD. “È favoloso lavorare con loro, sanno sempre esattamente che cosa darmi. Questa volta ho

dovuto chiedere loro alcuni favori, a causa del basso budget del film, e sono stati molto disponibili.”

“Sono un grande amico di John da 17 anni”, spiega Nicotero. “I suoi film mi hanno molto influenzato e continuano a farlo. Inoltre, trovo che lavorare al suo fianco sia una suprema lezione di cinema. È uno dei registi più intelligenti, perspicaci, colti e preparati con cui io abbia mai lavorato. La sua filmografia, con titoli come *La cosa*, *1997- Fuga da New York*, *Starman*, *Halloween: la notte delle streghe*, costituisce un riferimento e una base per innumerevoli registi contemporanei, come Robert Rodriguez, Rob Zombie, Eli Roth e Alex Aja.

“Ho sempre amato lavorare con John”, continua Nicotero. “La nostra prima collaborazione risale a *Body Bags – Corpi estranei*, subito seguito da *Il seme della follia*, per cui avevamo creato una serie di creature ispirate a Lovecraft. Poi c'è stato *Vampires*. Ogni film con John ha un sapore diverso e questo non fa che ribadire la sua grande maestria come narratore. Quindi, per quanto mi riguarda, la cosa che amo di più è vivere un'esperienza di lavoro con John. E ancora oggi, guardo i suoi film.”

John Carpenter ha lanciato delle sfide molto specifiche al gruppo della K.N.B. Effects che ha lavorato a *THE WARD*, sotto la supervisione di Kevin Wasner.

“È una storia di fantasmi, con un cadavere che si rianima”, spiega Carpenter. “Abbiamo fatto di tutto per evitare il look da film horror giapponese nel creare il fantasma perfetto, che, peraltro, è interpretato da una ragazza dolcissima ed estremamente collaborativa. Ogni mattino si sottoponeva a due ore e mezza di trucco.”

“Per me la sfida è tentare sempre di sviluppare un personaggio che non si è mai visto prima”, afferma Nicotero. “In questo caso, il personaggio era il Fantasma e doveva essere disegnato e realizzato. John e io abbiamo una collaborazione professionale che dura da 17 anni e, analogamente al rapporto che ho con altri registi (Quentin Tarantino e Sam Raimi), parliamo la stessa lingua. So che cosa gli piace e cosa desidera vedere, quindi, quando passiamo in rassegna la prima stesura dei disegni, di solito siamo già in sintonia.

“Il nostro contributo al film, in termini di lavoro apportato, è stato piuttosto diretto”, ricorda Nicotero. “John non vuole mai delle immagini *gore*, non si tratta di capire quanto sangue possiamo pompare, ma di come possiamo costruire la suspense e tenere il pubblico con i nervi a fior di pelle. In questo caso, realizzare il personaggio del Fantasma e i vari omicidi dipendeva più che altro da quello che non si vede sullo schermo: fuggevoli apparizioni, sagome, profili, ombre e forme che attraversano l'inquadratura, i tipici trucchi da classica storia di fantasmi. Per questo film, era essenziale lasciare un'impressione visiva negli spettatori, qualcosa a cui potessero pensare e di cui potessero parlare dopo essere usciti dalla sala cinematografica.”

IL CAST TECNICO

JOHN CARPENTER (regista, sceneggiatore, compositore)

Mentre frequenta la Scuola di Cinema della University of Southern California, Carpenter inizia a lavorare al cortometraggio *Dark Star*, una commedia fantascientifica che in seguito svilupperà nell'omonimo lungometraggio che sarà distribuito nelle sale nel 1975. Il suo secondo lungometraggio, *Distretto 13: le brigate della morte* (1976) è in parte un omaggio al suo idolo, Howard Hawks, di cui sostanzialmente reinventa *Un dollaro d'onore* ambientandolo in un contesto urbano. La svolta di Carpenter arriva con *Halloween: la notte delle streghe* (1978), pietra miliare del genere horror: realizzato con un budget di \$300,000, è il film indipendente che incassa di più in quegli anni e dà origine a una serie di sequel.

In seguito, dirigerà, tra gli altri, *Fog* (1980), *1997- Fuga da New York* (1981), *La cosa* (1982), *Christine la macchina infernale* (1983), *Starman* (1984) e *Grosso guaio a Chinatown* (1986), film di cui firma quasi tutte le sceneggiature e compone le musiche.

Disilluso nei confronti delle scelte strategiche delle major, Carpenter decide di tornare alle produzioni indipendenti per poter conservare un maggior livello di controllo. Tra i suoi film di questo periodo, ricordiamo *Il signore del male* (1987), *Essi vivono* (1988), *Il seme della follia* (1994) e *Vampires* (1996).

Carpenter è anche il co-sceneggiatore di *Gli occhi di Laura Mars* (1978) e il regista di tv movie come "Pericolo in agguato" (1978) e "Elvis, il re del rock" (1979), interpretato dal suo attore feticcio Kurt Russell. Per la televisione, dirige anche due episodi della serie "Masters of Horror" per Showtime, per cui realizza anche la trilogia *Body Bags – Corpi estranei* (1993). Vince il Cable Ace Award per la sceneggiatura del film "El Diablo" per la HBO. Recentemente ha terminato di scrivere il video game "Fear 3" per la Warner Bros. Interactive.

John Carpenter è nato a Carthage, nello stato di New York. La sua famiglia si è poi trasferita a Bowling Green, nel Kentucky, dove il padre è stato a capo del Dipartimento di musica della Western Kentucky University, la stessa università che ha frequentato lui prima di iscriversi alla Scuola di Cinema della University of Southern California di Los Angeles e che nel 2007 gli ha conferito una laurea ad honorem.

DOUG MANKOFF (Produttore)

Doug Mankoff è il Presidente della Echo Lake Productions, che ha fondato nel 1997 istituendo un fondo di capitali privati per finanziare e produrre film indipendenti. Da allora, la Echo Lake ha finanziato e prodotto più di una dozzina di film, tra cui *Levity* (diretto da Ed Solomon, con Billy Bob Thornton e Morgan Freeman), *The Big Empty*

(diretto da Steve Anderson, con Jon Favreau), *Tredici variazioni sul tema* (diretto da Jill Sprecher, con Matthew McConaughey), *Things Behind the Sun* (diretto da Allison Anders, con Kim Dickens e Don Cheadle), *Water* di Deepa Mehta (presentato in anteprima mondiale nel 2005 al Festival di Toronto e candidato all'Oscar) e *Away From Her – Lontano da lei* di Sarah Polley, presentato in anteprima mondiale nel 2007 al Festival di Toronto e successivamente candidato a due premi Oscar (Migliore attrice, Julie Christie, e miglior sceneggiatura non originale, Sarah Polley). La Echo Lake ha recentemente distribuito *The Joneses* (con Demi Moore e David Duchovny).

Prima di fondare la Echo Lake, Mankoff ha lavorato per il visionario mecenate del cinema Michael Nesmith, amministrando la sua cineteca e videoteca. Mankoff ha conseguito una laurea in storia alla Duke University e ha poi frequentato un corso di master di cinema alla New York University. Ha successivamente conseguito un master in economia aziendale ad Harvard. Oltre alla sua partecipazione nella Echo Lake, Mankoff possiede anche la Yearlook/CAMP TV, una società di produzione che ha fondato nel 1986 per realizzare video per le scuole in tutti gli Stati Uniti.

Doug è membro della Academy of Motion Picture Arts and Sciences e partecipa attivamente alle attività della comunità ebraica. Vive con la moglie, Marcia Mankoff, e i tre figli a Los Angeles.

MIKE MARCUS (Produttore)

Mike Marcus inizia la sua carriera nell'ufficio spedizioni della General Artists Corporation e quando questa si fonde con la Creative Management Associates (oggi ICM), viene promosso agente.

Nel 1981, accetta l'incarico di agente senior alla Creative Artists Agency, dove vanta tra i suoi clienti artisti del calibro di Tom Cruise, Sydney Pollack, Robin Williams, Carl Reiner, Mel Brooks, John Landis, David Cronenberg, Roger Donaldson, Michael Apted, Frank Oz e David e Jerry Zucker.

Nel 1993, Marcus viene nominato Direttore operativo della MGM Pictures, dove supervisiona la produzione e la distribuzione di film come la commedia campione d'incassi *Get Shorty*, il thriller *Specie mortale* e *Kingpin* dei fratelli Farrelly. Nel 1997, alla conclusione del suo mandato alla MGM, Marcus diventa socio della MBST Entertainment, che ha prodotto *Good Morning, Vietnam* e *Getta la mamma dal treno*, dove, oltre alla produzione, si occupa anche della gestione dei clienti della società, tra cui Robin Williams e Billy Crystal.

Nel 2000, Marcus crea la società di distribuzione cinematografica MAC Releasing, che nell'estate del 2004 si fonde con la ThinkFilm (società di distribuzione con sede in Canada). Oltre a svolgere l'attività di produzione e gestione, diventa il condirettore della filiale West Coast. Nel 2006, entra a far parte della Echo Lake Productions e inaugura la divisione gestione artisti rappresentando clienti del calibro di Deepa

Mehta (*Water*), Walter Hill (*48 ore*), Jonathan Lynn (*Mio cugino Vincenzo*) e John Carpenter (*La cosa*) per citarne alcuni. Nel 2007, produce *You Kill Me* di John Dahl per la Code Entertainment come produzione Echo Lake. Attualmente sta producendo *The Ward* per la Echo Lake Productions, il film che segna il ritorno di John Carpenter al cinema dopo 9 anni.

ANDREW SPAULDING (Produttore)

Nel 2001 Andrew Spaulding entra a far parte della casa di produzione indipendente e società di finanziamento Echo Lake Entertainment dove riveste il ruolo di Direttore delle produzioni. Recentemente ha prodotto la tragicommedia del regista e sceneggiatore Derrick Borte *The Joneses*. Tra i film prodotti precedentemente, ricordiamo *Before the Rains*, esordio in lingua inglese del regista indiano Santosh Sivan, e *Un sogno troppo grande*, diretto da Jason Matzner. È produttore esecutivo di *12 and Holding*, il secondo lungometraggio del regista Michael Cuesta (*L.I.E.*). Tra gli altri crediti, citiamo *Big Empty – tradimento fatale*, del regista/sceneggiatore Steve Anderson, *Levity* di Ed Solomon e il film di Jill Sprecher acclamato dalla critica, *Tredici variazioni sul tema*.

Prima di unirsi alla Echo Lake Productions, Andrew è stato vice-presidente della società di produzione indipendente fondata dal veterano produttore A. Kitman Ho (*Ali*, *Platoon*). Mentre lavorava con Ho, Andrew ha contribuito alla produzione di *Il mistero dell'acqua* di Kathryn Bigelow e di *Bangkok, senza ritorno* di Jonathan Kaplan. In precedenza, Andrew era stato dirigente delle società di produzione della regista Antonia Bird (*Il prete*, *Una folle stagione d'amore*), dell'attrice Faye Dunaway e della scrittrice di bestseller Patricia Cornwell.

Prima di trasferirsi a Los Angeles, Andrew ha lavorato per la Film Commission dello Stato della Virginia. Nato a Fairfax, in Virginia, Andrew inizia la sua carriera nella politica, lavorando per due anni nello staff personale del Governatore della Virginia Charles Robb. Si è laureato in Storia del Governo Americano all'Università della Virginia.

PETER BLOCK (Produttore)

Nel 2008 Peter Block fonda la A BIGGER BOAT. Oltre a *THE WARD* di John Carpenter, Peter è attualmente in post produzione con *Saw 3D*, una produzione Twisted Pictures in associazione con A Bigger Boat. La prima produzione di A Bigger Boat, *Frozen*, è stata selezionata al Sundance Film Festival e il film è uscito nelle sale americane nel febbraio 2010. La prossima produzione di Peter è *House at the End of the Street*, film scritto da David Loucka e diretto dal regista inglese Mark Tonderai, le cui riprese sono iniziate nell'estate del 2010. Alla fine di questa estate, A Bigger Boat ha ampliato la sfera delle sue attività inserendo anche la distribuzione, con l'uscita di *The Disappearance of Alice Creed*, un thriller inglese molto teso, interpretato da Gemma Arterton e diretto da J Blakeson, che di recente ha riscosso ampi consensi ai festival

cinematografici di Toronto e Tribeca. Peter ha anche acquistato i diritti del thriller di Roger Smith *Sangue misto*, che produrrà con la GreeneStreet Films e la Sidney Kimmel Entertainment. La sceneggiatura è in fase di scrittura ad opera di Kelly Masterson (*Onora il padre e la madre*) e il film sarà diretto da Phillip Noyce (*Salt, Sotto il segno del pericolo*). Tra gli altri crediti produttivi recenti, *John Rambo, The Eye, Prossima fermata – L'inferno, Saw 6 e Daybreakers*. È stato inoltre co-produttore esecutivo della serie NBC "Fear Itself".

Peter ha anche svolto un ruolo fondamentale nella creazione e nella strutturazione di Epix, il canale pay cable nato dalla joint venture tra Paramount, MGM e Lionsgate, per cui ha anche fatto da intermediario in accordi di distribuzione e produzione. Inoltre, è stato determinante nella creazione di FearNet, portale Internet e Video On Demand per contenuti horror e thriller, frutto di una joint venture tra Comcast, Sony e Lionsgate, prendendo parte all'iniziale Consiglio di Amministrazione della società.

Dal 2000 al 2008, Peter è stato Direttore delle acquisizioni e co-produzioni della Lionsgate Entertainment e delle società collegate. Nel corso degli anni, ha rivestito cariche di livello dirigenziale in quasi tutti gli aspetti dell'attività della società ed è stato il principale responsabile di acquisizioni e produzioni, attingendo alla sua vasta conoscenza dei film di genere e alla sua esperienza pregressa nell'elaborazione di strategie di marketing, materiali promozionali e pubblicitari e trailer per molte delle distribuzioni televisive e in DVD della società.

Sotto la sua supervisione, l'ufficio acquisizioni della Lions Gate ha acquistato i diritti di distribuzione di oltre 500 film, tramite pre-acquisti, pre-vendite e coproduzioni, sia in fase di stesura della sceneggiatura sia attraverso proiezioni per il mercato ai festival. Questi titoli comprendono pellicole campioni di incassi come *Crash – Contatto fisico, Saw, Open Water, Fahrenheit 9/11, The Cooler*, successi d'autore quali *Lantana e Secretary*. Il suo interesse per i film di genere è sfociato nell'incursione della società nella distribuzione cinematografica di titoli horror e thriller attraverso l'acquisizione di *Cabin Fever* e *La casa dei 1000 corpi*. È stato lui ad acquistare una serie di film di cineasti internazionali per farli conoscere al pubblico statunitense, tra cui *Braindead Alive* di Peter Jackson, *Cronos* di Guillermo del Toro, *The Grudge* di Takashi Shimizu, *Alta tensione* di Alexandre Aja e *Undead* degli australiani fratelli Spierig.

Oltre agli altri incarichi, Peter ha anche curato per conto della società la produzione principale di vari importanti lungometraggi quali *La ragazza con l'orecchino di perla*, candidato all'Oscar, *Beyond the Sea*, sulla vita di Bobby Darin, diretto e interpretato da Kevin Spacey, *Narc*, distribuito dalla Paramount, *La casa del diavolo* di Rob Zombie e il cult *Wonderland – Massacro a Hollywood*.

In precedenza, ha amministrato e sovrinteso tutta la Lions Gate Home Entertainment fin dalla sua creazione e sotto la sua direzione la divisione è diventata una distribuzione commerciale full-service da 150 milioni di dollari negli Stati Uniti e in Canada. La Lions Gate Home Entertainment vanta oggi oltre 8,000 titoli e ogni anno genera più di 100 nuove uscite in DVD, tra nuovi e preregistrati, e più di 70 nuovi titoli per il noleggio.

Nell'ambito dei nuovi media, Peter ha seguito la creazione delle strutture web interne della società ed è stato il principale referente nei rapporti con l'affiliata CinemaNow. Con un'iniziativa unica nel settore, ha ideato e negoziato il contratto Trimark-Broadcast.com, un accordo per la diffusione e la promozione in streaming di lungometraggi su un provider internet. L'accordo sancisce che la Broadcast.com (ora Yahoo) sia un investitore azionario della società e agevoli la possibilità della società di avvalersi della dominante presenza mediatica di Yahoo sulla rete web.

Peter è anche responsabile delle scelte della società in merito a Video On Demand e Pay-Per-View e degli accordi distributivi sulle reti a pagamento Showtime e, in passato, HBO. Ha negoziato un'ampia gamma di accordi finanziari, distributivi, produttivi e di sviluppo e acquisizione di film.

Prima di unirsi alla Lions Gate, è stato vicepresidente esecutivo delle acquisizioni, della distribuzione e dei nuovi media alla Trimark Pictures, dove ha svolto le sue attuali funzioni, oltre a sovrintendere la divisione della distribuzione cinematografica e le divisioni commerciali e musicali.

Prima di lavorare alla Trimark, Peter ha rappresentato sceneggiatori, produttori e finanziatori di film in produzioni quali *Corsari*, *Point Break*, *Amici per gioco*, *amici per sesso* e *One Shot, One Kill*, ha lavorato per il Writers Guild of America e negli uffici marketing e studio operations della Walt Disney Company.

Spesso invitato a parlare agli eventi dell'industria cinematografica e nelle università, Peter fa parte del comitato consultivo del U.S Comedy Arts Festival e del comitato esecutivo della Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

Membro dell'Academy of Motion Picture Arts & Sciences, ha conseguito una laurea in legge alla University of Southern California, un Master in Business Administration alla University of California di Los Angeles (UCLA) e una laurea in discipline umanistiche alla Duke University, dove ha istituito un fondo di dotazione per i programmi studenteschi.

IL CAST ARTISTICO

AMBER HEARD (Kristin)

Con vari ruoli da protagonista in una serie di nuovi progetti cinematografici, Amber Heard è pronta a entrare nella schiera delle attrici hollywoodiane più famose.

Amber è conosciuta soprattutto per il ruolo che interpretato accanto a Seth Rogan e James Franco in *Strafumati*, una produzione Columbia Pictures, per il quale ha ricevuto il Breakthrough Award durante i Movieline's Young Hollywood Awards.

Ha da poco finito di girare l'attesissimo *The Rum Diary*, adattamento dell'omonimo romanzo di Hunter S. Thompson, in cui interpreta la protagonista accanto a Johnny Depp. Nel film, ambientato a Puerto Rico negli anni '50, è Chenault, la donna al centro di un triangolo amoroso che coinvolge Depp e Aaron Eckhart. Ha anche ultimato le riprese del thriller d'azione *Drive Angry*, al fianco di Nicolas Cage, in cui interpreta la commessa di un ristorante che aiuta Cage a rintracciare le persone che gli hanno ucciso la figlia e sequestrato la nipote.

Recentemente l'abbiamo vista accanto a Penn Badley, Sela Ward e Dylan Walsh ne *Il segreto di David*, prodotto da Screen Gem, remake de *Il patrigno*, thriller horror del 1987. È anche apparsa in un cameo in *Benvenuti a Zombieland*, della Columbia, con Woody Harrelson, che all'uscita ha subito raggiunto la vetta delle classifiche degli incassi. Ha inoltre completato quattro nuovi progetti tutti in uscita entro l'anno: *And Soon the Darkness*, un thriller/horror in cui lei e Odette Yustman interpretano due amiche che durante un viaggio in bicicletta in Argentina si ritrovano a doversi difendere da alcuni delinquenti locali e a lottare per sopravvivere; l'indipendente *ExTerminators*, accanto a Heather Graham e Jennifer Coolidge; *The River Why* con William Hurt e Zach Gilford; e *The Joneses*, con Demi Moore e David Duchovny, in cui veste i panni della figlia in una famiglia apparentemente perfetta che in realtà è una messinscena orchestrata da una società di marketing.

Tra i suoi film precedenti, ricordiamo *Never Back Down – Mai arrendersi*, accanto a Djimon Hounsou, *Alpha Dog*, diretto da Nick Cassavetes e prodotto dalla Universal, *The Informers – Vite oltre il limite*, *All the Boys Love Mandy Lane*, il film horror indipendente *SideFX*, *Friday Night Lights*, adattamento dell'omonimo libro di H.G. Bissinger, prodotto dalla Universal Pictures, che ha riscosso un enorme successo di pubblico, e il film della Warner Bros. candidato all'Oscar *North Country – Storia di Josey*, in cui Amber interpreta il personaggio di Charlize Theron nei flashback della sua giovinezza, durante i quali emergono elementi essenziali ai fini della storia. Tra i suoi crediti televisivi, il ruolo di protagonista nella serie sexy "Hidden Palms", ambientata a Palm Springs, diretta da Kevin Williamson, "The O.C.", "The Mountain" e "Jack & Bobby"

Originaria del Texas, Amber attualmente risiede a Los Angeles.

MAMIE GUMMER (Emily)

Mamie Gummer esordisce sul palcoscenico a New York nel 2005, interpretando, accanto a Michael C. Hall, una produzione del Roundabout Theatre di "Mr Marmalade" di Noah Haidle, per la regia di Michael Greif, ruolo che le è valso un Theater World Award. Di recente, ha recitato con Kate Burton e Tony Goldwyn in "The Water's Edge" di Theresa Rebeck, per la regia di Will Frears al NYC's Second Stage Theatre, interpretazione che le ha regalato una candidatura Lucille Lortel come Outstanding Featured Actress, e nella riproposta di "The Autumn Garden" di Lillian Hellman al Williamstown Theater Festival.

Nella primavera del 2008, ha esordito a Broadway ne "Le relazioni pericolose" accanto a Laura Linney. Nel 2009, ha recitato al fianco di Maggie Gyllenhaal e Peter Sarsgaard nella produzione di Broadway production di "Zio Vanja."

Nel cinema, Mamie è apparsa in *Un amore senza tempo*, film corale con un cast stellare che comprende Claire Danes, Patrick Wilson, Meryl Streep e Vanessa Redgrave. Ha anche interpretato *Motel Woodstock* di Ang Lee, *L'imbroglione* di Lasse Hallström, con Richard Gere e Hope Davis, *Stop-Loss* di Kimberly Peirce, con Ryan Phillippe e Joseph Gordon-Levitt, *The Loss of a Teardrop Diamond*, con Bryce Dallace Howard, *The Lightkeepers*, accanto a Richard Dreyfus e Blythe Danner. La vedremo presto in *Twelve Thirty* di Jeff Lipsky.

In televisione, ha partecipato alla miniserie HBO, pluripremiata agli Emmy e ai Golden Globe, JOHN ADAMS con Paul Giamatti e Laura Linney e la vedremo presto nella serie OFF THE MAP.

Newyorkese di nascita, Mamie si è laureata alla Northwestern University e ha anche studiato teatro alla British Academy of Dramatic Arts.

DANIELLE PANABAKER (Sarah)

Straordinaria giovane attrice di talento, Danielle Panabaker si è rapidamente fatta notare come uno dei più vibranti talenti di Hollywood.

Presto la vedremo accanto a Bobby Cannavale come protagonista del film indipendente, *Weakness*.

Di recente ha interpretato *La città verrà distrutta all'alba*, diretto da Breck Eisner e prodotto dalla Overture Films. Accanto a Timothy Olyphant e Radha Mitchell, ha vestito i panni della receptionist di un centro medico in una cittadina dove gli abitanti iniziano misteriosamente a impazzire.

Insieme a Jared Padalecki, è anche stata la protagonista dell'attesissimo remake di *Venerdì 13*. Prodotto dalla Paramount e da Michael Bay, diretto da Marcus Nispel, il film

è uscito negli Stati Uniti il 13 febbraio 2009 e ha incassato più di 43 milioni di dollari nel primo weekend, stabilendo il nuovo record di horror vietato ai minori di 17 anni non accompagnati che ha incassato di più all'uscita.

Danielle ha interpretato la figlia risolutamente saggia di James Woods nella serie televisiva della CBS "Shark". Ha anche recitato accanto a Kevin Costner e Dane Cook nel thriller della MGM *Mr. Brooks*.

La critica l'ha elogiata per la sua importante interpretazione nella miniserie televisiva della HBO "Empire Falls – Le cascate del cuore", in cui ha recitato accanto a Paul Newman e Ed Harris. Tra gli altri suoi crediti cinematografici, ricordiamo il film della Sony Pictures *I tuoi, i miei e i nostri*, con Renee Russo e Dennis Quaid, e il film della Disney *Sky High – Scuola di superpoteri*, con Kurt Russell e Kelly Preston.

Ha anche recitato nel film originale di Disney Channel "How My Personal Private Journal Became a Best-Selling Novel", dove, insieme alla sorella Kay, ha incarnato diverse versioni dello stesso personaggio. Le sue altre interpretazioni televisive comprendono ruoli da protagonista nei tv movie "Searching for David's Heart," (che nel 2005 le è valso il Young Artist Award for Best Performance for a TV Movie Leading Young Actress), "Mom at Sixteen," "Sex & the Single Mom," e il film originale di Disney Channel "Stuck in the Suburbs". Tra i suoi ruoli come guest star in serie televisive, citiamo "The Guardian" (per cui ha vinto nel 2004 il Young Artist Award for Best Performance in a TV Series Guest Starring Young Actress), "Law and Order: Los Angeles", "Medium", "Grey's Anatomy", "Eli Stone," "Law and Order: Special Victims Unit", "CSI: Scena del crimine", "Malcolm" e "Summerland".

Nata in Georgia, Danielle ha conseguito una laurea di primo livello in inglese alla UCLA. Attualmente risiede a Los Angeles.

LYNDSY FONSECA (Iris)

Straordinaria giovane attrice di talento, Lyndsy Fonseca si è rapidamente fatta notare come uno dei più vibranti talenti di Hollywood. Nel 2010, ha interpretato *Hot Tub Time Machine* (John Cusack, Kate Walsh e Chevy Chase) e *Kick-Ass*, sequel del film di successo *Stardust*, diretto da Matthew Vaughn, con Nicolas Cage, Christopher Mintz-Plasse e Chloe Moretz.

Di recente, ha recitato accanto a Dana Delaney e Nathan Fillion nella fortunata serie televisiva ABC "Desperate Housewives – I segreti di Wisteria Lane". Ha anche avuto un personaggio fisso nella serie HBO acclamata dalla critica "Big Love" e nella riuscita serie comica della CBS "E alla fine arriva mamma". Tra gli altri crediti televisivi, citiamo "Boston Public", "CSI: Scena del crimine", "Dr House - Medical Division" e "Heroes". Ha esordito nella soap opera "Febbre d'amore", che ha interpretato per tre anni.

LAURA-LEIGH (Zoey)

Laura-Leigh sarà uno dei protagonisti del film attualmente in fase di ripresa *City of Jerks*, diretto da Phedon Papamichael. Ha interpretato serie televisive di successo come "Numb3rs", "Law & Order" e "Gossip Girl" e l'episodio pilota della serie ABC/ CBS Paramount "Roman's Empire".

Ha alle spalle una vasta carriera teatrale, durante la quale ha recitato in "Boy's Life" diretta da Michael Greif e in "Tell Out My Soul" diretta da Evan Cabnet.

Diplomata alla Julliard School, dove ha studiato arte drammatica, ha recitato in più di dieci produzioni tra cui "La fattoria degli animali", "Il racconto d'inverno" e "The House of Blue Leaves". Attualmente risiede a Los Angeles.

JARED HARRIS (Dott. Stringer)

Meglio conosciuto come il Capitano Mike ne *Il curioso caso di Benjamin Button*, Andy Warhol in *Ho sparato a Andy Warhol*, il tassista russo seduttore e suonatore di chitarra in *Happiness* di Todd Solondz, Jared Harris ha interpretato ruoli chiave in oltre quaranta film e la sua abilità camaleontica di incarnare ogni volta personaggi diversi gli è valsa lodi sperticate e l'opportunità di lavorare con alcuni dei cineasti più creativi del panorama contemporaneo.

La sua recente collaborazione al film acclamato della critica di David Fincher *Il curioso caso di Benjamin Button*, con Brad Pitt e Cate Blanchett, non fa eccezione. Vi interpreta il Capitano Mike, un aspro comandante di rimorchiatore coperto di tatuaggi, che segue una dieta di whiskey e acqua salata e accompagna Benjamin in giro per il mondo, diventando per molti versi il padre che Benjamin non ha mai avuto. Nel 2009 il cast del film è stato candidato allo Screen Actors Guild Award.

Nel 2009, Harris ha recitato in due lungometraggi di seguito, mentre al tempo stesso lavorava alla pluripremiata serie televisiva AMC "Mad Men", interpretando il ruolo di "Lane Pryce", il nuovo direttore finanziario della Sterling Cooper. Ha recitato accanto a Harrison Ford e Brendan Frasier in *Misure straordinarie*, diretto da Tom Vaughan. Il film, incentrato sugli sforzi di John e Aileen Crowley di trovare un ricercatore che possa avere una cura per la rara malattia genetica dei loro due figli, è stato distribuito negli Stati Uniti dalla CBS Films nel gennaio 2010.

Figlio del famoso attore irlandese Richard Harris e secondo di tre fratelli, Jared è nato a Londra e ha studiato alla Duke University, dove si è laureato in arte drammatica e letteratura. Dopo la laurea, ha frequentato la Central School of Speech and Drama (come fecero Sir Lawrence Olivier e Vanessa Redgrave) prima di entrare a far parte della Royal Shakespeare Company.

La prima apparizione di Harris sul grande schermo risale al 1989 con *La ragazza dei sogni*, esordio alla regia del fratello maggiore Damian. Di lì a poco, si fa conoscere per aver incarnato una serie di personaggi unici e affascinanti, tra cui uno spazzino mentalmente disabile in *Smoke* e *Blue in the Face* di Wayne Wang e Paul Auster, un truculento cacciatore di animali da pelliccia in *Dead Man* di Jim Jarmusch, il fratello alcolizzato e buono a nulla di Tom Cruise in *Cuori ribelli* e uno squallido tassista russo in *Happiness* di Todd Solondz, il cui intero cast ricevette nel 1999 il National Board of Review Acting Ensemble Award.

Jared è stato elogiato dalla critica per il suo avvincente ritratto dell'autorevole artista pop americano Andy Warhol nell'acclamato *Ho sparato a Andy Warhol* per il quale, in vero stile Warhol, si è presentato all'audizione armato di videocamera con cui ha ripreso il regista e i produttori mentre veniva registrato il suo provino.

Per il ruolo di John Lennon, accanto a Aidan Quinn, nel tv movie *Two Of Us* di Michael Lindsay-Hogg, Harris ha nuovamente ricevuto il plauso unanime della critica. Tra gli altri ruoli, Enrico VIII, re rock star nella versione improvvisata della BBC di *The Other Boleyn Girl*; lo schivo insegnante in *B Monkey – Una donna da salvare* di Michael Radford, accanto ad Asia Argento; lo sfolgorante artista dello spettacolo che si trasforma in spacciatore di droga in *Igby Goes Down* di Burr Steers, con Kieran Culkin, Ryan Phillippe, Claire Danes e Jeff Goldblum. Commentando la sua recente interpretazione nel ruolo dello scaltro Capitano Anderson nella miniserie sull'epoca napoleonica della BBC2 acclamata dalla critica *To the Ends of the Earth*, il giornalista dell'*Independent* James Rampton ha dichiarato, "possiede la capacità innata di catturare l'attenzione senza proferire parola".

Harris adora cambiare personaggio e ambientazione storica. È passato dallo squallido giornalista televisivo scandalistico contemporaneo in *Mr. Deeds*, accanto a Adam Sandler, ad Al Alvarez nel biopic *Sylvia* su Sylvia Plath ambientato negli anni '60 e diretto da Catherine Jeff, accanto a Gwyneth Paltrow e Daniel Craig, al pornografo underground degli anni '50 in *La scandalosa vita di Betty Page* di Mary Harron, al rocker contemporaneo in *Lady In The Water* di M. Night Shyamalan. Nel tv movie della BBC *Coup!*, Harris ha adottato un look più da leader per incarnare Simon Mann, un facoltoso aristocratico inglese, che in puro stile *Ocean's Eleven*, ideò un colpo di stato per impadronirsi della Guinea Equatoriale nel 2004. Il caso balzò agli onori della cronaca perché uno degli innocenti finanziatori del progetto era Sir Mark Thatcher, figlio dell'ex Primo Ministro inglese, Margaret Thatcher.

Ha lavorato con alcune delle più famose compagnie teatrali di New York e Londra a varie produzioni, tra cui 'Ecstasy' di Mike Leigh premiata con il New Group's Obie Award, l'Amleto', nell'omonimo ruolo, nell'allestimento sperimentale della New Jersey Shakespeare Company, 'Period of Adjustment', commedia dolcemente Tennessee Williams con l'Almeida Theatre e 'More Lies About Jerzy' al Vineyard Theater. Harris ha esordito sul palcoscenico americano interpretando Hotspur in 'Enrico IV, Parti 1 & 2' per il New York Shakespeare Festival. In seguito ha recitato con la stessa compagnia nelle acclamate versioni di 'Tis Pity She's A Whore' e 'Re Lear'. Harris vive Los Angeles.

CAST TECNICO

Regia	JOHN CARPENTER
Sceneggiatura	MICHAEL RASMUSSEN & SHAWN RASMUSSEN
Fotografia	YARON ORBACH
Scenografia	PAUL PETERS
Musiche	MARK KILIAN
Costumi	LISA CARYL
Effetti speciali di trucco	GREGORY NICOTERO & HOWARD BERGER
Montaggio	PATRICK McMAHON, A.C.E
Casting	PAM DIXON MICKELSON, C.S.A.
Co-produttore	JESSICA STAMEN
Produttori esecutivi	DAVID ROGERS, ADAM BETTERIDGE, RICH COWAN
Produttori	DOUG MANKOFF, PETER BLOCK MIKE MARCUS, ANDREW SPAULDING

CAST ARTISTICO

Kristen	AMBER HEARD
Emily	MAMIE GUMMER
Sarah	DANIELLE PANABAKER
Zoey	LAURA-LEIGH
Iris	LYNDSY FONSECA
Alice	MIKA BOOREM
Dottor Stringer	JARED HARRIS
Tammy	SALI SAYLER
Infermiera Lundt	SUSANNA BURNEY
Roy	DAN ANDERSON
Jimmy	SEAN COOK
Fantasma di Alice	JILLIAN KRAMER
Mr. Hudson	MARK CHAMBERLIN
Mrs. Hudson	ANDREA L. PETTY
Poliziotto #1	TRACEY SCHORNICK
Poliziotto #2	KENT KIMBALL
Receptionist	JOSEPH O'SHAUGNESSY
Infermiera 2° piano	PATRICK TREADWAY
Infermiera Accettazione	BEV HOLSCLAW
Alice giovane	SYDNEY SWEENEY